

TORINODANZA E I BALLETS C DE LA B

IN SCENA A PARIGI LO SPETTACOLO "OUT OF CONTEXT - For Pina" DI ALAIN PLATEL COPRODOTTO DA TORINODANZA

Il Théâtre de la Ville di Parigi, dall'8 al 13 febbraio 2010, ospita lo spettacolo *Out of context - For Pina* del coreografo **Alain Platel**, con la Compagnia **Les Ballets C de la B**.

Torinodanza - un progetto della Città di Torino, realizzato dal Teatro Stabile in collaborazione con il Teatro Regio e MITO Settembre Musica, tradizionalmente sostenuto dalla Compagnia di San Paolo e dalla Regione Piemonte - è il partner italiano dei Ballets C de la B dal 2006, e ha coprodotto *vsprs* (2006) e *pitié!* (2008) di Alain Platel, *Patchagonia* di Lisi Estaras e *Aphasiadisiac* di Ted Stoffer.

Quest'anno **Torinodanza**, oltre a coprodurre i due nuovi spettacoli di Platel, li ospiterà entrambi nella nuova edizione del Festival, in programma a **Torino dal 7 settembre al 13 novembre 2010**. Alle Fonderie Limone di Moncalieri, andranno in scena, nella stessa settimana, *Out of context - For Pina*, il **9 e 10 novembre 2010**, e *Gardenia*, il **12 e 13 novembre 2010**.

Torinodanza coproduce e presenta nella prossima edizione anche *Primero*, la nuova creazione di Lisi Estaras con i Ballets C de la B, che sarà in scena alla **Cavallerizza Reale** il **29 e 30 ottobre 2010**.

Torino sarà l'unica città europea a sviluppare un progetto organico sul coreografo belga e, oltre a presentare i suoi ultimi spettacoli, organizzerà una serie di iniziative a lui dedicate. Il 12 novembre 2010, il Festival programmerà un incontro pubblico con Platel e la sua Compagnia e, dall'8 al 13 novembre, sono previsti appuntamenti tematici in luoghi diversi della Città, dall'Università all'Accademia Albertina. Saranno altresì presentati i film realizzati dal coreografo intorno al lavoro della compagnia: Ramallah!Ramallah! (2005), VSPRS Show and Tell (2007), Les ballets de ci de là (2006).

Ultima curiosità: Out of context - For Pina prevede una breve sequenza che è affidata in ogni città ad artisti ospiti, che entrano in scena e dispongono del palco per un minuto e mezzo, mentre i danzatori, distesi a terra come bimbi, li guardano stupiti. A Torino (ed anche questa è un'idea specifica) due artisti dei Ballets terranno un laboratorio di due settimane con giovani allievi, e il risultato finale sarà proprio l'intervento di un minuto e mezzo durante lo spettacolo.

OUT OF CONTEXT For Pina

Les Ballets C de la B Alain Platel

Les Ballets C de la B

Les Ballets C de la B (Gand/Belgio), compagnia fondata da Alain Platel nel 1984, attualmente è una compagnia particolarmente acclamata sia in Belgio che altrove. Nel tempo, ha costituito un gruppo di lavoro composto da vari coreografi. A fianco di Alain Platel lavorano Christine De Smedt e Koen Augustijnen. Anche Hans Van den Broeck e Sidi Larbi Cherkaoui hanno fatto parte del gruppo. Da sempre, Les Ballets C de la B si pregiano di affiancare giovani artisti pieni di talento, attivi in discipline diverse e provenienti da vari ambiti, al loro processo di creazione dinamica. La miscela unica di visioni artistiche differenti, che si nutrono vicendevolmente, rende impossibile qualunque definizione esatta dei Ballets. Pertanto, si delinea una specie di "stile della casa". È popolare, anarchico, eclettico ed impegnato, basato sul motto "Questa danza è inserita nel mondo, ed il mondo appartiene a tutti".





Alain Platel

nato nel 1956 a Gand, Belgio.

Alain Platel è ortopedagogista per formazione e autodidatta come coreografo. Nel 1984, con alcuni amici e membri della sua famiglia ha formato una compagnia operante in modo collettivo. A partire da Emma (1988), si è più nettamente distinto in qualità di coreografo. Ha creato Bonjour Madame (1993), La Tristeza Complice (1995) e lets op Bach (1998), produzioni che hanno portato Les Ballets C de la B (nome adottato dalla compagnia) ai vertici internazionali. Insieme all'autore Arne Sierens, ha realizzato opere di grande effetto per la giovane compagnia teatrale pubblica Victoria de Gand, proponendo Moeder en kind (1995, Madre e figlio), Bernadetje (1996) ed Allemaal Indiaan (1999, Tutti Indiani). Dopo Allemaal Indiaan (Tutti Indiani), Alain Platel ha annunciato che non avrebbe più prodotto nuovi spettacoli. Ma Gérard Mortier lo ha convinto a creare Wolf (2003), un'opera su Mozart per la Triennale di Ruhr. Il progetto corale Coup de Choeurs, allestito da Alain Platel in occasione dell'apertura del nuovo KVS, ha segnato il debutto di una stretta collaborazione con il compositore Fabrizio Cassol. vsprs (2006) ha mostrato un cambiamento di rotta. L'esuberanza degli spettacoli precedenti, espressa tramite la diversità degli interpreti e delle tematiche affrontate, ha ceduto il passo ad una maggiore introspezione e ad un maggiore nervosismo, svelando un mondo di pulsioni e di aspirazioni. Ed anche di violenza, come in Nine Finger (2007) con Benjamin Verdonck e Fumiyo Ikeda. Dopo lo stile barocco di pitié! (2008), Out of context rappresenta una riflessione quasi ascetica sulla miriade di movimenti che attorniano gli spasmi e i tic. Attraverso questo linguaggio del movimento, Alain Platel persegue in modo logico la propria ricerca di una traduzione dei sentimenti eccessivi. La sua aspirazione verso qualcosa che vada al di là dell'individuo è sempre più palpabile. Nel frattempo, ha realizzato vari film di danza, sia con la regista britannica Sofie Fiennes (Because I Sing nel 2001, Ramallah!Ramallah! nel 2005 e VSPRS Show and Tell nel 2007) sia da solo, con Les ballets de ci de là (2006), uno straordinario tuffo nella vita di una compagnia fondata vent'anni prima, che ci porta fino in Vietnam e in Burkina Faso. Si tratta anche e soprattutto di un inno alla città di Gand, suo punto d'approdo.

OUT OF CONTEXT For Pina

Les Ballets C de la B Alain Platel

In Out of context, il coreografo Alain Platel riparte alla ricerca di un linguaggio del movimento legato a ciò che è inconscio, arbitrario, incontrollato. La coreografia copre tutta la gamma della discinesia e della distonia o, nel linguaggio umano, degli spasmi, delle convulsioni e dei tic: piccoli movimenti della bocca, battiti dei denti, linguacce, strizzate d'occhi, aggrottamenti delle sopracciglia, smorfie, movimenti con le dita come se si stesse suonando il piano in modo virtuale, piccoli fremiti degli arti, del tronco, del bacino o della testa e movimenti a scatti di pancia e diaframma, senza dimenticare l'andatura da ubriaco, le cadute e una grande varietà di buffe andature. I piccoli tic e i grandi movimenti si susseguono a grande velocità. Con agitazione e nervosismo. Alain Platel si è battuto a lungo contro la denominazione di "coreografo" ma, in un modo o nell'altro, lo è proprio. In effetti, "Corea" è un termine medico indicante una malattia del sistema nervoso, avente come sintomi movimenti a scatti e scarsa coordinazione. Per il suo spettacolo, Alain Platel ricorre a virtuosi del balletto. Egli infatti non è particolarmente interessato all'inconscio di per sé, bensì alla tensione esistente fra la miriade di movimenti incontrollati e gli elementi classici di una coreografia, come l'esecuzione sincronizzata (allo stesso tempo) di movimenti. In tale ambito, in questa zona di tensione fra l'inconscio ed il sovraconscio, si apre uno spazio che non interessa esclusivamente il coreografo, ma anche e soprattutto i danzatori con cui ormai lavora da parecchio tempo.





È un po' come se, nel corso degli anni, Alain Platel fosse penetrato sempre più all'interno dell'essere umano. In passato, ha spesso utilizzato le differenze sociali e culturali, tramite una distribuzione variegata, per farne una miscela di cultura sublime e contemporanea (Bach e Prince). Ha continuato a scavare in tali strati esterni per insinuarsi poi sotto la pelle. Questa ricerca è cominciata con *vsprs* (2006) ed è proseguita in modo logico con *pitié!* (2008), entrambi in collaborazione con il compositore Fabrizio Cassol (senza dimenticare *Nine Finger*, 2007, con Benjamin Verdonck e Fumiyo Ikeda). Ma se ne potevano riscontrare già le prime avvisaglie in opere più lontane nel tempo. La sindrome di Gilles de la Tourette, un insieme di tic verbali e fisici, si ritrova pertanto alla base della coreografia di *La Tristeza Complice* (1995). In fin dei conti, Alain Platel torna al proprio passato ortopedagogico. Ha lavorato con bambini affetti da deficienze motorie o multiple presso l'istituto Medico-Pedagogico di Landegem. È proprio qui che ha scoperto la bellezza e l'energia emotiva della difformità.

Malgrado si possa riscontrare una certa continuità nel linguaggio del movimento, il titolo *Out of context* suscita anche l'aspettativa di qualcosa di "diverso". Che cosa c'è di diverso? Inizialmente, *Out of context* era stato intitolato così in quanto non si basa su una musica prestabilita, come nel caso di *vsprs*, basato sul *Vespro della Beata Vergine* di Claudio Monteverdi, o di *pitié!*, basato sulla *Passione secondo Matteo* di Bach. La musica di *Out of context* è diventata un relitto vecchio di secoli, ributtato sulla riva come i resti della civiltà umana. La voce umana si ritrova al centro dei tentativi di (ri)costruzione e di comunicazione. Il microfono ne è il prolungamento. In certi momenti, l'opera si limita solo a qualche mormorio, sussurro e gemito.

In *vsprs*, l'estasi religiosa trova il proprio equivalente nell'estasi fisica, incentrata nella coreografia a scatti sul *Magnificat* del *Vespro della Beata Vergine*. La sofferenza e la possibilità o meno di condividerla con gli altri sono al centro di *pitié!*. Il gruppo di *Out of context* si è preoccupato di un problema: è possibile utilizzare i movimenti inestricabilmente legati al "dolore", alla "malattia" ed alla "mancanza" per fare altro? Un documentario sul pianista Glenn Gould ha permesso al gruppo di percorrere un cammino più lieto.

Out of context si colloca in uno spazio mentale. Poco a poco, si trasforma in un ritorno alle origini. Un tuffo nei meandri dell'esistenza umana: alla ricerca delle radici dell'infanzia e della preistoria. Di qualcosa che si colloca fra l'uomo e l'animale, una sorta di armonia che supera (o precede, a seconda dei casi) il dualismo fra il bello ed il brutto, il bene e il male, il tu e l'io, l'individuo e la comunità. Alla ricerca di una situazione in cui tutto è fluido. In tal senso, Out of context è una specie di rituale, di raduno durante il quale le persone si lanciano all'inseguimento di un'essenza che non trovano. Vivendo, nel frattempo, qualcosa che non stavano cercando, ma di cui valeva la pena.

Hildegard De Vuyst Drammaturgo Gennaio 2010

info@lesballetscdela.be www.lesballetscdela.be





Domenica 14 febbraio 2010: INNAMORATI DELLA CULTURA II edizione

Torino diventa per la **seconda volta** in Italia un enorme palcoscenico aperto a tutti, per mostrare e dimostrare che la Cultura è parte fondamentale dell'identità individuale, collettiva e della nostra storia.

Fare Cultura come atto creativo fondante di una comunità per una comunità, per confermare se stessi e aprirsi all'altro da sé.

Cultura è ciò che allarga la mente, è Curiosità attiva, Attenzione permanente.

Perché nei momenti di "crisi" è necessario investire nella cultura e nella formazione per non perdere uno sguardo altro, disposto alla critica e al confronto.

Domenica 14 febbraio 2010 sin dal mattino tutti luoghi della Cultura a Torino saranno aperti e gratuiti per questa occasione.

L'appello a partecipare è rivolto a tutta la cittadinanza: adulti, bambini, anziani, giovani, famiglie, perché la cultura è un bene di tutti!

Il comitato promotore – **innamorati della cultura**

Torino, 3 febbraio 2010 Comunicato stampa

FONDAZIONE DEL TEATRO STABILE DI TORINO Stagione 2009/2010

Teatro Carignano 16 - 28 febbraio 2010

Leo Gullotta
IL PIACERE DELL'ONESTÀ
di Luigi Pirandello
regia Fabio Grossi
Teatro Eliseo

Martedì 16 febbraio 2010, alle ore 20.45, al Teatro Carignano di Torino (piazza Carignano, 6), andrà in scena IL PIACERE DELL'ONESTÀ di Luigi Pirandello, con la regia di Fabio Grossi. Lo spettacolo è interpretato da Leo Gullotta, nel ruolo di Angelo Baldovino, affiancato in scena da Martino Duane (il Marchese Fabio Colli), Paolo Lorimer (Maurizio Setti, suo cugino), Mirella Mazzeranghi (Maddalena, sua madre), Valentina Beotti (Agata Renni, la signora) e da Antonio Fermi (cameriere), Federico Mancini (Marchetto Fongi, borsista), Vincenzo Versari (Il parroco di Santa Marta). Le scene e i costumi sono di Luigi Perego, le musiche di Germano Mazzocchetti e le luci di Valerio Tiberi.

Il piacere dell'onestà - prodotto dal Teatro Eliseo - sarà replicato fino a domenica 28 febbraio 2010.

Leo Gullotta, che nei tre anni di tournée con *L'uomo, la bestia e la virtù* ha ottenuto uno straordinario successo di critica e di pubblico, torna a Luigi Pirandello diretto ancora da Fabio Grossi, incarnandone uno dei personaggi più articolati e impegnativi, Angelo Baldovino, nobile decaduto, chiamato a salvare il decoro di una giovane, incinta da un nobile non libero. Gullotta sfrutta al meglio le proprie doti di interprete per rendere in scena la complessità del personaggio di Angelo, a cui attribuisce una attualità inconfutabile: «La commedia - commenta - sembra scritta ieri mattina: certe storture sono le stesse che affliggono la nostra povera umanità».

«Portata per la prima volta in scena - scrive Fabio Grossi nelle sue note allo spettacolo - il 27 novembre 1917 da Ruggero Ruggeri con la sua compagnia nel teatro Carignano di Torino, *Il piacere dell'onestà*, il cui disegno drammaturgico è tratto dalla novella *Tirocinio* del 1905, racconta di Angelo Baldovino, uomo fallito e di dubbia moralità, che accetta solo per *il piacere dell'onestà* di sposare Agata, ragazza di buona famiglia che aspetta un bambino da un uomo maritato, il *rispettabile* marchese Fabio Colli.

Onestà, parola di grande effetto per il periodo in cui Pirandello concepì la sua opera, parola di lacerante contesto in questa nostra travagliata epoca, dove prodotti e momenti di vita vissuta vengono modificati in maniera cangiante e definente, sull'orlo di un dramma che si pone di fronte all'eterno aut aut di una società alla ricerca di un'equa liceità. Per questo l'elaborazione da me curata, elimina tutti quei termini che oggi giorno risulterebbero obsoleti e poco rapportabili ad una situazione di verità. Proprio questa



verità, sarà il veicolo per comunicare quello che il pensiero pirandelliano ha voluto trasmettere nell'epoca del suo essere concepito.

Nella visione pirandelliana, il nostro protagonista nell'indossare il costume dell'Onesto, adotta il colore del diverso, in una fauna di anime mostruose, e la condotta morale del Baldovino diventa da questo momento inattaccabile e questi si chiude dentro la propria onestà sfidando convenzioni sociali ed egoismi personali. Il suo arrivo in questa famiglia, composta da bei involucri senza contenuto, sarà stridente fin dalla prima scena. Una casa, questa, dove l'apparire conta molto più dell'essere, non a caso le sue pareti vivono della trasparenza atta a mostrarsi come si pensa che gli altri desiderano.

Una società, immutata nei tempi, da quelli passati a quelli odierni, che ha paura della diversità, perché essere onesti significa essere diversi, e che fa del tutto per annichilire l'elemento considerato spurio con tutti i mezzi, anche quelli più perversi.

Messo alle strette nella manovra estrema di farlo contravvenire alle proprie responsabilità, Angelo Baldovino continua a mantenere intatta la propria 'maschera' di uomo onesto, finendo così per mettere spietatamente a nudo la disonestà di tutti gli altri. Una pseudo legittima unione, quella che Pirandello usa per dimostrare come l'essere e l'apparire siano in realtà categorie senza alcun valore, frutto unicamente delle convenzioni e del conformismo della società.

Come nel precedente lavoro del maestro agrigentino, affrontato con Gullotta, *L'uomo, la bestia e la virtù*, l'uso ideale della *maschera* per far fronte alle perbenistiche convenzioni di una società, si ripropone con forza».

INFO BIGLIETTERIA:

Biglietti: Intero € 29,00

Recite: da martedì 16 a sabato 20 febbraio 2010, ore 20,45. Domenica 21 febbraio, ore 15,30. Lunedì 22 febbraio, riposo. Da martedì 23 a sabato 27 febbraio, ore 20,45. Domenica 28 febbraio, ore 15.30.

Biglietteria del Teatro Stabile - Teatro Regio, piazza Castello 215, telefono 011 8815241/242 (orario dal martedì al venerdì 10,30/18,00. Sabato 10,30/16,00).

Nei giorni di recita è possibile acquistare i biglietti alla cassa del Teatro un'ora prima dell'inizio dello spettacolo.

Vendita telefonica: telefono 011 8815270, orario dal lunedì al venerdì 9,00/12,00.

Vendita on-line: www.teatrostabiletorino.it - info@teatrostabiletorino.it

INFO STAMPA:

Fondazione del Teatro Stabile di Torino, Settore Stampa e Comunicazione: Carla Galliano (Responsabile), Simona Carrera, Davide Tosolini Via Rossini 12 - Torino (Italia). Telefono + 39 011 5169414 - 5169435 - 5169498 E-mail: galliano@teatrostabiletorino.it - carrera@teatrostabiletorino.it - tosolini@teatrostabiletorino.it

I giornalisti possono scaricare direttamente i comunicati stampa e le foto degli spettacoli dalla Press Area del Sito internet: www.teatrostabiletorino.it



FONDAZIONE DEL TEATRO STABILE DI TORINO

TRIONFO A PARIGI:

Théâtre du Roind-Point esaurito tutte le sere per lo spettacolo

LA MENZOGNA ideato e diretto da PIPPO DELBONO

Coprodotto dal Teatro Stabile di Torino

Esaurite, con grande successo, dal 20 gennaio al 6 febbraio 2010, al Théâtre du Roind-Point di Parigi tutte le recite dello spettacolo La menzogna, ideato e diretto da Pippo Delbono, commissionato e prodotto dalla Fondazione del Teatro Stabile di Torino e da Emilia Romagna Teatro Fondazione (nell'ambito del Progetto Prospero dell'Unione Europea) insieme al Teatro di Roma, al Théâtre du Rond-Point di Parigi, alla Maison de la Culture d'Amiens, al Malta Festival Poznan´.

Con in ordine alfabetico: Dolly Albertin, Gianluca Ballarè, Raffaella Banchelli, Bobò, Julia Morawietz, Pippo Delbono, Lucia Della Ferrera, llaria Distante, Claudio Gasparotto, Gustavo Giacosa, Simone Goggiano, Mario Intruglio, Nelson Lariccia, Julia Morawietz, Gianni Parenti, Mr. Puma, Pepe Robledo, Antonella De Sarno, Grazia Spinella.

Scene di Claude Santerre, luci di Robert John Resteghini, costumi di Antonella Cannarozzi.

Pippo Delbono "è considerato un mago del teatro in tutta la Francia". Ogni suo spettacolo è un evento. "La Francia - dichiara Delbono - si appassiona al mio lavoro in maniera speciale. Qui hanno uno sguardo culturalmente più libero. Riconoscono il pensiero politico dietro agli spettacoli". Il punto di partenza de *La menzogna* è l'incendio della acciaieria Thyssen-Krupp di Torino. Da questo incendio Pippo Delbono ha preso spunto per cominciare un viaggio poetico, politico, spirituale. Figura di carisma indiscusso nel panorama teatrale europeo, Pippo Delbono coniuga il linguaggio del teatro con la danza, la musica, la poesia, per costruire un sogno senza mai perdere la concretezza della realtà.

Dopo il debutto torinese, avvenuto il 21 ottobre 2008, alle Fonderie Limone di Moncalieri, lo spettacolo *La menzogna* ha avuto un'ampia circuitazione nazionale e internazionale: ha partecipato, tra l'altro, al **XVII Festival dell'Unione dei Teatri d'Europa** a **Bucarest**, è stato rappresentato a Roma, nella sede del teatro coproduttore, a Napoli e in altre città italiane. Ha debuttato in diverse città straniere (Brest, Reims, Annecy, Losanna, Calais, Rouen, Amiens, Lisbona, Zurigo, Poznan, ecc). Nel luglio del 2009, è stato rappresentato al prestigioso **Festival di Avignone**. Pippo Delbono è l'unico performer italiano che al più importante festival francese è quasi di casa. Segnaliamo inoltre che nel luglio 2009 *La menzogna* è andata in scena in Spagna, al Festival di Barcellona GREC 09 organizzato dal Teatro Mercat des Flors.

Video intervista a Pippo Deldono e info su: http://www.theatredurondpoint.fr

12, via Rossini 10124 Torino – Italy

t. +39 011 5169 411 f. +39 011 5169 410

c.f. | p. iva 08762960014

info@teatrostabiletorino.it



INFO STAMPA:

Fondazione del Teatro Stabile di Torino, Settore Stampa e Comunicazione
Carla Galliano (Responsabile), Simona Carrera, Davide Tosolini
Via Rossini, 12 - Torino (Italia). Telefono + 39 011 5169414 - 5169435 - 5169498
E-mail: galliano@teatrostabiletorino.it - carrera@teatrostabiletorino.it - tosolini@teatrostabiletorino.it
Press Area e sito internet: www.teatrostabiletorino.it



Torino, 9 febbraio 2010 Comunicato stampa

FONDAZIONE DEL TEATRO STABILE DI TORINO Stagione 2009/2010

Teatro Gobetti 23 - 28 febbraio 2010 LE NUVOLE

di Aristofane con Marco Cacciola, Annibale Pavone, Maurizio Rippa, Massimiliano Speziani regia Antonio Latella *Teatro Stabile dell'Umbria*

Martedì 23 febbraio 2010, alle ore 20.45, al Teatro Gobetti (via Rossini, 8 - Torino), debutterà **LE NUVOLE** di Aristofane, con la traduzione di Letizia Russo e la regia di Antonio Latella. Lo spettacolo è interpretato da Marco Cacciola, Annibale Pavone, Maurizio Rippa, Massimiliano Speziani. Le scene e i costumi sono di Annelisa Zaccheria, le luci di Giorgio Cervesi Ripa, il suono e le musiche di Franco Visioli. *Le nuvole* - prodotto dal Teatro Stabile dell'Umbria - sarà replicato fino a domenica 28 febbraio 2010.

Le nuvole cominciano di notte: il gallo ha già cantato e la scena comincia a essere invasa da odori e colori della campagna che lentamente prende vita. Aristofane "dedica" a Socrate questa commedia e lo fa attraverso il personaggio di Strepsiade, di suo figlio Fidippide e di Socrate. Nel testo, Strepsiade rimpiange la vita semplice che conduceva prima del matrimonio con un'aristocratica, dalla quale ha avuto il figlio Fidippide. Costui ha ereditato dalla donna cattive abitudini e inclinazione al lusso. Così l'uomo cerca di convincere il figlio ad entrare nel pensatoio socratico, per apprendere la pratica e la dialettica... Commedia senza tempo, Le nuvole racconta il perenne conflitto tra generazioni e l'incertezza di una società che ha smarrito il senso del giusto. Antonio Latella sceglie di metterla in scena con l'intento di renderne pienamente ricchezza, versatilità e soprattutto attualità: «Le nuvole - scrive il regista - sono tutto e non sono niente, sono i nostri desideri e le nostre paure, le nostre gioie e i nostri orrori, e diventano tutto ciò che vogliamo ma non potranno mai essere, mai esistere, eppure sono indistruttibili, come i pensieri, le idee. Il giuoco del teatro si moltiplica in questa commedia umana, la porta della conoscenza si è fatta minuscola, varcarla è impegnativo ma è dietro a quel cancello di velluto rosso che si imparano i trucchi della finzione, a bluffare sulla verità o a saperla riconoscere. Questa commedia antica non mette in scena un personaggio ma l'icona di un personaggio, che ha nome Socrate e il luogo che lo ospita, il pensatoio, è il vero personaggio con il quale Strepsiade si deve confrontare: un luogo non luogo, uno spazio che ha porte da varcare ma non ha pareti, una stanza dove il Maestro può sospendersi nell'aria, lontano dalla banalità della forza di gravità; solo così può pensare, riflettere, creare, preparare discorsi giusti e ingiusti, un luogo dove l'inafferrabile diventa forma ma resta incomprensibile per il suo continuo mutare essenza.



Il Pensatoio, vero protagonista che non è maschile né femminile, non può essere, come ironicamente Aristofane fa dire a Socrate, né pollastro né pollessa. Agli attori il grande compito di coccolarci e di farci pensare, tra le pause di una risata. Un gioco buffo, semplice e pericoloso, come un tuffo nel vuoto; senza rete».

INFO BIGLIETTERIA:

Biglietti: Intero € 22,00

Recite: da martedì 23 a sabato 27 febbraio 2010, ore 20,45. Domenica 28 febbraio, ore 15,30. Biglietteria del Teatro Stabile - Teatro Regio, piazza Castello 215, telefono 011 8815241/242 (orario dal martedì al venerdì 10,30/18,00. Sabato 10,30/16,00). Nei giorni di recita è possibile acquistare i biglietti alla cassa del Teatro un'ora prima dell'inizio dello spettacolo. Vendita telefonica: telefono 011 8815270, orario dal lunedì al venerdì 9,00/12,00. Vendita on-line: www.teatrostabiletorino.it - info@teatrostabiletorino.it

INFO STAMPA:

Fondazione del Teatro Stabile di Torino, Settore Stampa e Comunicazione: Carla Galliano (Responsabile), Simona Carrera, Davide Tosolini Via Rossini 12 - Torino (Italia). Telefono + 39 011 5169414 - 5169435 - 5169498 E-mail: galliano@teatrostabiletorino.it - carrera@teatrostabiletorino.it - tosolini@teatrostabiletorino.it -

l giornalisti possono scaricare direttamente i comunicati stampa e le foto degli spettacoli dalla Press Area del Sito internet: www.teatrostabiletorino.it



Torino, 11 febbraio 2010 Comunicato stampa

FONDAZIONE DEL TEATRO STABILE DI TORINO Stagione 2009/2010

VERSO IL 150° DELL'UNITÀ D'ITALIA Produzione Cavallerizza Reale | Maneggio 2 - 15 marzo 2010 | prima nazionale MARTEDI' 9 MARZO 2010, ORE 20.45, SERATA RISERVATA ALLA CRITICA IL SIGNORE DEL CANE NERO storie su Enrico Mattei di Laura Curino e Gabriele Vacis con Laura Curino regia Gabriele Vacis luci e scenofonia Roberto Tarasco scenografia e video Lucio Diana Fondazione del Teatro Stabile di Torino/Associazione Culturale Muse in collaborazione con Piccolo Teatro di Milano - Teatro d'Europa da uno spettacolo ideato dal Piccolo Teatro in collaborazione con Eni con il sostegno di Eni - Italgas

Martedì 2 marzo 2010, alle ore 20.45, alla Cavallerizza Reale - Maneggio (via Verdi, 9 - Torino), debutterà, in prima nazionale, IL SIGNORE DEL CANE NERO storie su Enrico Mattei di Laura Curino e Gabriele Vacis, con la regia di Gabriele Vacis e l'interpretazione di Laura Curino. Le luci e la scenofonia sono di Roberto Tarasco, la scenografia e i video di Lucio Diana. Lo spettacolo - prodotto da Fondazione del Teatro Stabile di Torino, Associazione Culturale Muse, in collaborazione con Piccolo Teatro di Milano -Teatro d'Europa, da uno spettacolo ideato dal Piccolo Teatro in collaborazione con Eni, con il sostegno di Eni - Italgas - sarà replicato fino a lunedì 15 marzo 2010.

«Enrico Mattei è, senza dubbio, l'uomo più potente d'Italia e, all'infuori dell'elezione del Santo Padre, tutto il resto dipende - in Italia - direttamente o indirettamente da lui nel senso che, dovunque egli lo voglia, può attivamente intervenire e far sentire il peso della sua smisurata forza. Col metano egli controlla l'industria, coi concimi chimici egli è in grado di controllare l'agricoltura, con le sue circa cinquanta aziende "sicure" (in quanto garantite dallo Stato) egli regna sul mercato finanziario ed è in grado di assorbire facilmente una parte colossale del risparmio nazionale. Non esiste città, paese, villaggio, strada che non siano presidiati dai distributori di benzina del Cane Nero: attraverso questi "blocchi" stabili, il Signore del Cane nero è in grado di controllare qualsiasi spostamento di uomini o cose»: così Giovanni Guareschi parlava di Enrico Mattei, personaggio chiave della storia economica e culturale del nostro paese, dal dopoguerra al 1962, anno della sua tragica fine. Partigiano, deputato, regista della creazione di una forte industria energetica nazionale, Mattei ha rappresentato una figura imprenditoriale di grande forza e carisma, capace di imporre l'Italia come soggetto economico autorevole anche sui mercati internazionali.

Dopo l'approfondito e acclamato lavoro su Camillo e Adriano Olivetti, Laura Curino porta in scena la storia di Enrico Mattei, un altro grande industriale del Novecento: «Sarà una ricostruzione biografica all'anglosassone - ha dichiarato in un'intervista al *Corriere della Sera* - Darò forma alla



sua genialità, a quella capacità di spiazzare, di puntare ossessivamente un obiettivo tenendosi però sempre aperta ogni strada possibile».

In scena verranno ripercorse le tappe folgoranti di una carriera e di un pensiero politico e sociale, la ferma determinazione di un uomo, le critiche e le polemiche con la stampa, in particolar modo il duello tra Mattei e Indro Montanelli, all'epoca al *Corriere della Sera*. Tutto questo con un testo, quello di Laura Curino e Gabriele Vacis, che racconta ancora una saga dell'industria puntando questa volta su un singolo e non su una famiglia, ricostruendo le speranze e le disillusioni dell'Italia appena uscita dalla guerra, le forti tensioni politiche, una carriera folgorante finita tragicamente a Bescapè, con un incidente aereo ancora oggi misterioso.

Lo spettacolo II signore del cane nero inaugura il 15 marzo 2010 la rassegna

VERSO IL 150° DELL'UNITÀ D'ITALIA Teatro e Storia

quattro spettacoli introdotti da Giovanni De Luna

Quella dei 150 anni della nostra unità è una storia eccessiva, carica di troppi eventi; una storia che, nel Novecento, ha conosciuto due guerre mondiali, una dittatura totalitaria, catastrofi naturali; una storia così ingombrante da sollecitare più la rimozione che il ricordo. Di fronte a questa inquietante "monumentalità", le forme tradizionali della trasmissione del sapere storico sembrano soccombere, incapaci di costruire conoscenza, di sfidare un senso comune affollato da stereotipi, semplificazioni, revisioni grottesche. Il bisogno di storia si indirizza così verso altre modalità di "raccontare storia". È il caso delle "narrazioni" che dai palcoscenici dei nostri teatri sempre più spesso si confrontano con gli episodi della nostra storia, sconfinando anche in quella più recente, ai confini della cronaca e dell'attualità. La trasmissione del sapere storico è uno scambio, un gioco profondo. A teatro questo scambio non avviene tra un libro e un lettore lontano, anonimo, astratto, ma fisicamente e concretamente con spettatori che ti guardano, ti scrutano, ti ascoltano. In questo senso l'attore/narratore "protegge" i suoi spettatori dalla dimensione eccessiva e straripante della storia novecentesca non per distoglierli dalla realtà, ma per renderla sostenibile, percepibile. È così che la storia del Novecento esce dalle nebbie delle distorsioni e dell'oblio: il suo carico eccessivo, quel surplus di violenza che ne accompagna il ricordo e che reca fastidio a chi non vede l'ora di dimenticare, nel farsi spettacolo diventa finalmente riconoscibile: il passato arriva nel presente, smette di essere muto, monumentale, inaccessibile.

INFO BIGLIETTERIA:

Bialietti: Intero € 22.00

Recite: da martedì 2 a sabato 6 marzo 2010, ore 20,45. Domenica 7 marzo, ore 15,30. Lunedì 8 marzo, riposo. Da martedì 9 a sabato 13 marzo 2010, ore 20,45. Domenica 14 marzo, ore 15,30. Lunedì 15 marzo 2010, ore 20.45. Biglietteria del Teatro Stabile - Teatro Regio, piazza Castello 215, telefono 011 8815241/242 (orario dal martedì al venerdì 10,30/18,00. Sabato 10,30/16,00).

Nei giorni di recita è possibile acquistare i biglietti alla cassa del Teatro un'ora prima dell'inizio dello spettacolo. Vendita telefonica: telefono 011 8815270, orario dal lunedì al venerdì 9,00/12,00. Vendita on-line: www.teatrostabiletorino.it - info@teatrostabiletorino.it

INFO STAMPA:

Fondazione del Teatro Stabile di Torino, Settore Stampa e Comunicazione:
Carla Galliano (Responsabile), Simona Carrera, Davide Tosolini
Via Rossini 12 - Torino (Italia). Telefono + 39 011 5169414 - 5169435 - 5169498
E-mail: galliano@teatrostabiletorino.it - carrera@teatrostabiletorino.it - tosolini@teatrostabiletorino.it



Torino, 15 febbraio 2010 Comunicato stampa

FONDAZIONE DEL TEATRO STABILE DI TORINO Stagione 2009/2010

Teatro Carignano 2 - 14 marzo 2010 DITEGLI SEMPRE DI SÌ

di Eduardo De Filippo con Geppy Gleijeses, Gennaro Cannavacciuolo, Lorenzo Gleijeses e la partecipazione di Gigi De Luca regia Geppy Gleijeses Teatro Stabile di Calabria

Martedì 2 marzo 2010, alle ore 20.45, al Teatro Carignano di Torino (piazza Carignano, 6), andrà in scena DITEGLI SEMPRE DI Sì di Eduardo De Filippo, con la regia di Geppy Gleijeses. Lo spettacolo è interpretato dallo stesso Gleijeses, nel ruolo di Michele Murri, affiancato in scena da Gennaro Cannavacciuolo (Teresa Lo Giudice, sua sorella), Lorenzo Gleijeses (Luigi Strada), Gigi De Luca (Don Giovanni Altamura), Felicia Del Prete (Evelina, sua figlia), Giovanni Ribò (Ettore De Stefani, amico di Luigi - Attilio Gallucci), Antonio Ferrante (Vincenzo Gallucci, amico di famiglia), Gina Perna (Saveria Gallucci, sua moglie - Checchina, cameriera), Laura Amalfi (Olga, fidanzata di Ettore), Ferruccio Ferrante (Croce, medico - Nicola, cameriere - Un fioraio). Le scene sono di Paolo Calafiore, le luci di Luigi Ascione, i costumi di Gabriella Campagna e le musiche a cura di Matteo d'Amico.

Ditegli sempre di sì - prodotto dal Teatro Stabile di Calabria - sarà replicato fino a domenica 14 marzo 2010.

Ditegli sempre di sì è uno dei più rilevanti titoli della produzione edoardiana. Scritta nel 1927, la commedia esordisce nell'interpretazione di Scarpetta, per essere allestita da Eduardo a partire dal 1932. Nel testo, Michele Murri, apparentemente guarito dalla malattia mentale, torna a casa dopo essere stato internato. La sorella Teresa è l'unica a sapere della follia del fratello e il vicinato accoglie l'uomo sapendolo tornato da un lungo viaggio d'affari. Ma Michele non è guarito, e il suo disagio si materializza nell'intendere alla lettera quel che viene detto da parenti e conoscenti, con esiti sempre più drammatici. Il tema della pazzia, particolarmente amato dal pubblico anche sulla spinta dei successi di Luigi Pirandello, da Enrico IV e II berretto a sonagli, nasce anche e soprattutto dalla tradizione napoletana, che Eduardo reinterpreta rovesciando i presupposti narrativi: nel piccolo mondo della commedia, il pazzo viene scambiato per savio e la macchietta dell'attore, vittima di manie che lo avvicinano molto al mondo di Michele, permette invece al drammaturgo di ridicolizzare il dilettantismo e il velleitarismo di tanti falsi artisti. Geppy Gleijeses, dopo tre anni di trionfale tournée con lo, l'erede, affronta ancora De Filippo, riservando per sé la parte di Michele e con una interessante lettura interpretativa presenta nella parte di Luigi il figlio Lorenzo, attore emergente della nostra scena.



In Ditegli sempre di sì, «ci troviamo - scrive Geppy Gleijeses nelle note di regia - davanti a un pazzo vero. La circostanza è dolorosa, fertile, straniante, esilarante e pericolosa. Eduardo lo sapeva bene: affrontare la malattia mettendoci le mani dentro come autore e come attore era una grande occasione e una scommessa. Non a caso tra modifiche, ripensamenti, variazioni linguistiche e semantiche, ritroviamo più di dieci versioni, molto o a volte poco diverse tra loro. Esiste in natura la pazzia di Michele Murri? Sì. La mia amica psichiatra, Angela Colucci, la definisce una sindrome ossessiva derivata dall'assenza del "simbolico". Michele per rimanere agganciato a quella realtà che gli sfugge da ogni lato rifiuta la metafora, la parafrasi, l'allegoria: le parole devono corrispondere a un dato reale, a situazioni esistenti. [...] Michele ci fa ridere tanto, ma noi ridiamo di una "vera disgrazia". E lo straniamento derivante dalla sua diversità, nella mia interpretazione, diventa tic linguistico, non balbuzie, ma disco rotto o incantato, ripetizione ossessiva, inspirazione angosciante, non fissata a copione ma disseminata in modo jazzistico, quasi a ricordare che il linguaggio di un folle rispecchia la sua angoscia e la sua sofferenza. [...] Accanto alla follia di Michele, c'è poi la diversità del giovane Luigi Strada, il suo specchio ustorio (non a caso interpretato da mio figlio Lorenzo), un "pericolo per la Società", mezzo attore, medico, artista, letterato, un eversivo irregimentabile, uno "stravagante", nell'epoca in cui la stravaganza era una minaccia per l'ordine costituito. E la sorella di Luigi, Teresa, custode delle sue sofferenze, è descritta come "mancante di qualche rotella" è al limite della normalità, maniaca dell'ordine e probabilmente asessuata, qui interpretata dal mio compagno d'avventura Gennaro Cannavacciuolo senza il minimo ricorso al travestitismo, nel solco dell'astrattezza di un Alec Guinness. Quanto divertimento e quanto dolore in queste figurette gigantesche!».

INFO BIGLIETTERIA:

Biglietti: Intero € 29,00

Recite: da martedì 2 a sabato 6 marzo 2010, ore 20,45. Domenica 7 marzo, ore 15,30. Lunedì 8 marzo, riposo. Da martedì 9 a sabato 13 marzo, ore 20,45. Domenica 14 marzo, ore 15,30. Biglietteria del Teatro Stabile - Teatro Regio, piazza Castello 215, telefono 011 8815241/242 (orario dal martedì al venerdì 10,30/18,00. Sabato 10,30/16,00).

Nei giorni di recita è possibile acquistare i biglietti alla cassa del Teatro un'ora prima dell'inizio dello spettacolo.

Vendita telefonica: telefono 011 8815270, orario dal lunedì al venerdì 9,00/12,00.

Vendita on-line: www.teatrostabiletorino.it - info@teatrostabiletorino.it

INFO STAMPA:

Fondazione del Teatro Stabile di Torino, Settore Stampa e Comunicazione: Carla Galliano (Responsabile), Simona Carrera, Davide Tosolini Via Rossini 12 - Torino (Italia). Telefono + 39 011 5169414 - 5169435 - 5169498 E-mail: galliano@teatrostabiletorino.it - carrera@teatrostabiletorino.it - tosolini@teatrostabiletorino.it

I giornalisti possono scaricare direttamente i comunicati stampa e le foto degli spettacoli dalla Press Area del Sito internet: www.teatrostabiletorino.it



Torino, 16 febbraio 2010 Comunicato Stampa

FONDAZIONE DEL TEATRO STABILE DI TORINO

Istituto Penale per Minori Ferrante Aporti Venerdì 19 febbraio 2010 | ore 17,00

Cineteatro Baretti Giovedì 25 febbraio 2010 | ore 21,00

LA "VERA" VERITÀ

da La saggezza dei bambini di Lev Tolstoj con gli Allievi della "Scuola per attori" del Teatro Stabile di Torino elaborazione drammaturgica di Mauro Avogadro e Ola Cavagna a cura di Mauro Avogadro

Iniziativa realizzata nell'ambito del progetto "Teens for Teens" dell'associazione Dreams for Teens Onlus

La Fondazione del Teatro Stabile di Torino, attraverso la sua "Scuola per attori" diretta da Mauro Avogadro, partecipa al progetto "Teens for Teens", ideato dall'associazione Dreams for Teens Onlus, nata a Torino per promuovere una campagna di sensibilizzazione nel mondo dei giovani. Questa iniziativa si prefigge di coinvolgere gli adolescenti con una forte propensione per le discipline artistiche (musica, balletto e teatro) in attività di aggregazione, interazione e scambio con soggetti, loro coetanei, che sono costretti dalle circostanze in luoghi cosiddetti del "disagio": carceri minorili, ospedali e comunità di recupero.

Per sostenere il progetto dell'associazione Dreams for Teens Onlus, gli allievi della "Scuola per attori" del Teatro Stabile di Torino parteciperanno alla "Tournée dei sogni", punto di forza del programma "Teens for Teens". Venerdì 19 febbraio 2010, alle ore 17.00, all'Istituto Penale per Minori Ferrante Aporti (via Berruti e Ferrero, 3 - Torino), e giovedì 25 febbraio 2010, alle ore 21.00, al Cineteatro Baretti (Via Baretti, 4 - Torino), gli allievi-attori presenteranno, guidati da Mauro Avogadro, La "vera" verità, da La saggezza dei bambini di Lev Tolstoj, nell'elaborazione drammaturgica dello stesso Avogadro e di Ola Cavagna.

«Ispirandosi a La saggezza dei bambini di Lev Tolstoj - dichiara Mauro Avogadro - si è giunti a una drammaturgia originale che declina i grandi temi sociali, partendo dalla verità e falsità che la comunicazione della carta stampata e di altro offrono alla società. Lo spettacolo che metteremo in scena tiene in grande considerazione il pubblico a cui si rivolge, evidenziando quanto la complessità della natura umana ci costringa spesso ad accettare errori commessi o ingiustizie subite e quanto parimenti ci obblighi al tentativo di un riscatto».

In scena gli allievi della Scuola del Teatro Stabile di Torino: Camilla Alisetta, Anna Charlotte Barbera, Mauro Bernardi, Giorgia Cipolla, Michele Costabile, Roberta Lanave, Leonardo Lidi, Francesca Maria, Christian Mariotti La Rosa, Serena Marziale, Danilo Ottaviani, Fabio Perretta, Alba Maria Porto, Matteo Prosperi, Rocco Rizzo, Camilla Sandri, Alice Spisa, Jacopo Squizzato, Giacomo Troianiello, Annamaria Troisi.



INFO BIGLIETTERIA:

La recita presso l'Istituto Penale per Minori Ferrante Aporti di venerdì 19 febbraio 2010, alle ore 17.00, non è aperta al pubblico.

Per la recita al Cineteatro Baretti di giovedì 25 febbraio 2010, alle ore 21.00, il costo dei biglietti è di € 10,00. L'incasso della serata verrà devoluto all'associazione Dreams for Teens Onlus.

INFO STAMPA:

Fondazione del Teatro Stabile di Torino, Settore Stampa e Comunicazione Carla Galliano (Responsabile), Simona Carrera, Davide Tosolini Via Rossini 12 - Torino (Italia). Telefono + 39 011 5169414 - 5169435 - 5169498 E-mail: galliano@teatrostabiletorino.it - carrera@teatrostabiletorino.it -tosolini@teatrostabiletorino.it

INFO DREAMS FOR TEENS onlus

Francesca Chiappero Tel 347 0137737 f.chiappero@dreamsforteens.com www.dreamsforteens.com



Torino, 23 febbraio 2010 Comunicato Stampa

FONDAZIONE DEL TEATRO STABILE DI TORINO

VALTER MALOSTI VINCE IL PREMIO UBU 2009 COME MIGLIOR REGIA PER LO SPETTACOLO

QUATTRO ATTI PROFANI

(Stabat Mater, Passione secondo Giovanni, Vespro della Beata Vergine, Lustrini) di Antonio Tarantino con (in ordine di apparizione) Maria Paiato, Valter Malosti, Mauro Avogadro, Michele Di Mauro, Mariano Pirrello regia Valter Malosti prodotto da Fondazione del Teatro Stabile di Torino, Teatro Eliseo

La Fondazione del Teatro Stabile di Torino è lieta di comunicare che Valter Malosti ha vinto il PREMIO UBU 2009 come miglior regia per lo spettacolo *Quattro atti profani* di Antonio Tarantino, prodotto dal Teatro Stabile di Torino e dal Teatro Eliseo di Roma. A contendersi con Valter Malosti il prestigioso riconoscimento Peter Stein e Luca Ronconi. La cerimonia di premiazione si è svolta ieri, lunedì 22 febbraio 2010, alle ore 18.00, al Piccolo Teatro Grassi di Milano.

La tournée 2009/2010 di QUATTRO ATTI PROFANI (Stabat Mater, Passione secondo Giovanni, Vespro della Beata Vergine, Lustrini) di Antonio Tarantino, con la regia di Valter Malosti inizierà al Teatro Eliseo di Roma, dal 2 al 14 marzo 2010.

Lo spettacolo è interpretato (in ordine di apparizione) da Maria Paiato, Valter Malosti, Mauro Avogadro, Michele Di Mauro, Mariano Pirrello. Le scene sono di Botto & Bruno, il suono di Giupi Alcaro, le luci di Francesco Dell'Elba e i costumi di Federica Genovesi.

Quattro atti profani ha debuttato in prima assoluta alle Fonderie Limone di Moncalieri il 6 maggio 2009. Dopo Roma, lo spettacolo proseguirà la tournée al Teatro Morlacchi di Perugia (17 - 21 marzo 2010), al Teatro Duse di Genova (24 - 28 marzo 2010) e al Teatro Comunale Odeon di Lumezzane (30 marzo 2010).

Sacra rappresentazione, mistero, via crucis, auto sacramental... Fantasmi, feticci, memorie sepolte (e scolastiche) che all'improvviso sembrano accendersi di nuova vita, come colpite da un fascio di luce cruda e violenta, nel momento in cui si incontrano e si percorrono, sulla scena o nei testi, i drammi di Tarantino. Al tempo stesso, davanti agli occhi della mente si materializzano, e si agitano nel pensiero, le ombre amate di Pasolini e di Testori...

Per questa produzione, Valter Malosti ha scelto di riunire in un unico corpus i "quattro atti" (*Stabat Mater, Passione secondo Giovanni, Vespro della Beata Vergine, Lustrini*): «Affronto questo lavoro con un cast straordinario e inaspettato che darà voce e corpo alle creature estreme dei *Quattro atti profani* di Antonio Tarantino. Ho immaginato che le creature di questi quattro testi, in realtà autonomi, condividano la scena in una nuova creazione. Nuova creazione cui l'autore ha coraggiosamente aderito. Torino è per queste creature un luogo cruciale, e dentro lo spazio della città, che diviene un luogo non luogo beckettiano o metafisico com'è appunto il cuore segreto di



Torino, li vedo muoversi e vomitare i loro flussi inarrestabili di parole, commoventi e sgradevoli; quasi attori di un visionario avanspettacolo in un deserto urbano fattosi sacro».

Antonio Tarantino, nato a Bolzano nel 1938 e residente a Torino sin dall'infanzia, si affaccia di prepotenza all'attenzione del mondo teatrale italiano nel 1993 conquistando, per verdetto unanime della giuria, il Premio Riccione Ater per il teatro. I lavori premiati sono due: Stabat Mater e Passione secondo Giovanni. I due testi, insieme a Vespro della Beata Vergine e Lustrini vennero poi pubblicati dalla Casa Editrice Ubulibri nel 1997. Il libro, dal titolo Quattro atti profani, fu curato da Elena De Angeli.

«Scoppiato come un caso nel teatro italiano, Antonio Tarantino - si legge nella presentazione del testo -, già pittore noto, ci propone dei personaggi violenti ma a volte teneri delle nostre cronache malfamate, ritrovando nel loro squallore quotidiano sotto l'ossessione della sopravvivenza e della burocrazia, l'immagine degradata ma vibrante delle figure della fede e del mito; e dal linguaggio da marciapiede degli immigrati che mescola i dialetti, con effetti di verità e di ilarità irresistibile, esce l'eresia, connaturata alla vita, di un dolore che non paga né redime, e della storia che ripete spietatamente il suo ciclo senza evolvere».

INFO STAMPA:

Fondazione del Teatro Stabile di Torino, Settore Stampa e Comunicazione:
Carla Galliano (Responsabile), Simona Carrera, Davide Tosolini
Via Rossini 12 - Torino (Italia). Telefono + 39 011 5169414 - 5169435 - 5169498
E-mail: galliano@teatrostabiletorino.it - carrera@teatrostabiletorino.it - tosolini@teatrostabiletorino.it

